

ROMA Per la prima volta l'accusa di mafia: 37 arresti nel clan che controlla le periferie sud-est. I legami dalla Magliana alla 'ndrangheta

“Noi Casamonica come i calabresi Siamo i più forti”

» VALERIA PACELLI
E ANDREA PALLADINO

“Noi a Roma siamo i più forti”, “Andò stiano noi... nessuno viene a bussà”. Parole che mostrano uno spaccato di criminalità, per i magistrati capitolini, dai tratti mafiosi. È il “Clan Casamonica” l'ultimo gruppo colpito dalla Procura diretta da Giuseppe Pignatone. Trentuno gli arresti di ieri, sei i ricercati. A 13 indagati (tra Casamonica e alcuni imparentati Spada) viene contestata - per la prima volta - l'accusa di associazione mafiosa, il 416 bis.

La direzione era in capo a Giuseppe Casamonica, detto Bitalo, che anche dal carcere continuava a “coordinare l'attività del sodalizio” venendo costantemente informato su cosa avveniva fuori e dando disposizioni. La “reggente” - per i pm Michele Prestipino e Giovanni Musarò - è una donna, Liliana, detta Stefania, punto di riferimento dei sodali nel vicolo di Porta Furba (sulla via Tuscolana), roccaforte del clan. E poi c'è chi nell'organizzazione dava il proprio contributo, come il pugile e campione Domenico Spada, detto Vulcano (la sua palestra era frequentata in passato dal senatore 5Stelle Emanuele Dessì, estraneo alle indagini).

Dalle origini ai social
Riscuotevano crediti per Nicoletti, oggi si fotografano con le star di Romanzo Criminale

Il pugile e il grillino
Coinvolto Domenico Spada: nella sua palestra si allenava Dessì, futuro onorevole

Per il gip Gaspare Sturzo - che ieri ha emesso l'ordinanza di custodia cautelare - era questa la testa di un'organizzazione mafiosa “arroccata nella parte sud est della città di Roma, ma controllante il territorio della zona Appio-Tuscolano”.

Un vero clan che “secondo l'accusa, terrorizzava gli abitanti e li induce all'omertà, infiltrandosi nell'economia legale mediante l'acquisizione di attività commerciali nel settore delle discoteche, dei ristoranti e dei centri estetici”. E poi ci sono le altre attività di interesse, lo spaccio, l'usura e l'estorsione.



Instagram Le foto postate da Ottavio Spada; in un caso con un attore di “Romanzo Criminale”



Nessuno vuole tradurre il loro dialetto

La complessa indagine (basti pensare che c'è stata una sola persona disposta a tradurre il loro particolare dialetto, peraltro minacciata) nasce da due testimonianze chiave: quella di Debora Cerreoni, ex compagna di Massimiliano Casamonica, detto Ciufalo, e di Massimiliano Fazzari, “pregiudicato inserito nell'orbita criminale del clan”. Sono loro che portano gli investigatori nell'insidioso mondo della famiglia, raccontandone i vincoli e la struttura.

Debora Cerreoni, ora sotto misura speciale di protezione, sarebbe stata anche sequestrata da alcuni Casamonica: “Ogni nucleo familiare ha un suo capo - dice ai pm -. I vari nuclei familiari sono legati fra loro ma non esiste un capo assoluto”. “Ne consegue - scrive il gip - che il gruppo di Porta Furba è quello campeggiato da Giuseppe Casamonica. (...) Tuttavia esiste un basico fondante vincolo tra tutte le varie famiglie che si attiva nel momento del bisogno”. Concetto che sembra essere espresso anche da Giuseppe Casamonica quando dice: “Siamo quattro re di Roma, ma siamo cento”.

“Diventano potenti con i soldi e con i morti”

E infatti sono tanti i Casamonica e nessuno si mette contro di loro. O almeno questo dice Fazzari ai pm il 25 novembre 2016: “Un gruppo di romani davanti a Casamonica non sono nessuno, anche se sparano (...) Sono tanti e sono organizzati bene, diventano potenti sia con i soldi che con i morti”. Ed è sempre Fazzari che in un altro interrogatorio, il 7 agosto

Ipse dixit



LA TESTIMONE CERREONI

Sono strutturati così: ogni nucleo familiare ha un suo capo, i vari nuclei familiari sono legati fra loro, non esiste un capo assoluto



LA BANDA AI FUNERALI SHOW

È venuto da noi un uomo con fare prepotente e ha detto: ‘Dovete suonare il Padrino’. Poi ha aggiunto: ‘Qui si fa come diciamo noi’

2015, dice: “Questi ti si mangiano come i topi di fogna”. Come dice il collaboratore, i Casamonica “si vantavano anche di essere mafiosi”. Fazzari infatti racconta che Liliana Casamonica “mi diceva: (...) ‘Noi zingari c'abbiamo delle regole, come hanno le regole i calabresi. (...) Noi abbiamo una gerarchia un po' simile alla vostra in Calabria”.

La geografia criminale dai tempi di Nicoletti

La geografia criminale del clan dei Casamonica è nota da tempo. Ostia, Latina. E poi Roma, con ben due roccaforti. La Romanina, fuori dal Grande raccordo anulare e il triangolo tra via del Mandrione, lungo l'Antico Acquedotto Claudio, via Tuscolana e via di Porta Furba. Un reticolo di vicoli di fronte a quello che era il quartier generale di Enrico Nicoletti, l'uomo che faceva girare i soldi della banda della Magliana. Il tocco Sinti lo trovi anche qui, tra mattonelle d'argento e un'aria da sfascia carrozze di periferia.

I Casamonica sono nati, criminalmente, con la riscossione dei crediti per conto di Nicoletti, che mandava gli uomini con il cappello da cow-boy negli anni '70 da chi non voleva pagare. E se alla Romanina possono contare su una rete di vedette, nella zona di Porta Furba il cuore della loro roccaforte è infilato in un vicolo, un budello senza uscita con una sbarra di ferro all'inizio.

La foto con il dandy: Protagonisti siamo noi”

E poi l'ostentazione del lusso, “connesso alla manifestazione del potere e del prestigio criminale”. Non solo le case.



3 DOMANDE Marco Baldini

“Ho più paura di un pm che di loro”



UNO CI METTE ANNI per creare un'immagine nuova e poi si ritrova sui giornali”. Marco Baldini per i pm romani è una delle vittime di usura del clan Casamonica. Lui nega: “Ho restituito a Simone Casamonica solo quello che avevo ricevuto, 10 mila euro, non un centesimo in più”.

Il gip e i pm non le credono.

Ho detto la verità. Certo lo so che con quel cognome lì... Ma non sono tutti uguali.

Non è che ha paura?

Ho più paura di poter finire in galera per falsa testimonianza che dover affrontare Simone. Ma poi 600 mila euro di interessi... In quegli ultimi avrò guadagnato 2 o tre mila euro al mese, come avrei pagato? Sono tassi che non hanno dell'umano. Io 20 o 30 anni fa mi sono anche rivolta a persone che prestavano i soldi con interesse ma mai con questi tassi.

Ma ci sono le intercettazioni

Ho avuto persone normali che hanno insistito molto di più di Simone. Lo so chi sono i Casamonica, ma Simone non mi ha mai minacciato. Ma poi se gli dovevo tutti quei soldi, non ci sarebbe stato un pestaggio almeno? Se mi fosse successo qualcosa finivo subito sui giornali.

VAL. PAC.

Anche sui social network. La vetrina Instagram di Ottavio Spada, detto Ciccillo, conta foto con i rolex (“segno distintivo del clan”), Ferrari e bottiglie di Moët.

E pure una foto con l'attore Alessandro Roja, il “Dandy” in “Romanzo Criminale” (ispirato a Renato De Pedis della Banda della Magliana). Scrive il gip: “Eloquente il commento che Ciccillo pubblica con la foto: Con il dandy i protagonisti siamo noi...”.

Funerale: “Noi costretti a suonare il Padrino”

Dei Casamonica, molti ricordano il funerale show di Vittorio Casamonica nella

chiesa a piazza Don Bosco nell'agosto 2015. Vittorio Casamonica è “un pezzo da novanta a livello di tutto! A livello di forze dell'ordine, Vaticano”, dice Fazzari.

Al funerale c'era la musica de Il Padrino: “Prima che cominciasse a suonare, è venuto verso di noi un uomo sui 50 anni, con fare prepotente ha detto: ‘Dovete suonare il Padrino’ - racconta ai pm un componente la banda che suonò al funerale - Noi non abbiamo accolto questa richiesta dicendo che avremmo preferito le marce funebri ma lui ha risposto: ‘Qui si fa come diciamo noi’”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA